MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO

11

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 mar / 20 giu 2020 - **Anno IV - n. 11 - €7,50**

ISSN 2532-8190
00011
9 772532 819009

Come fermammo la peste del 1691

La via Nazionale di Matera fra urbanistica e patrimonio scomparso

Frantoi, fornaci e calcare del passato

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Caragnano D., L'iconografia della Madonna che allatta nelle chiese rupestri di Matera, in "MATHERA", anno IV n. 11, del 21 marzo 2020, Antros, Matera, pp. 38-42.

MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori
Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno IV n.11 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2020
In distribuzione dal 21 marzo 2020
Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2020

Registrazione Tribunale di Matera
N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore
Associazione Culturale ANTROS
Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile
Pasquale Doria

Redazione
Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio
Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Donato Cascione, Sabrina Centonze, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo.

Progetto grafico e impaginazione
Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa
Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore
Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa
Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi: Contatti
redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311
www.rivistamathera.it
Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali
Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su: www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

SOMMARIO

ARTICOLI

7 **Editoriale - Perchè ci ricorderemo di questo numero**
di Pasquale Doria

8 **Come fermammo l'epidemia di peste del 1691 nel Barese**
di Sergio Natale Maglio

16 **Le calcare per la produzione della calce nel Materano**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi

26 **Le antiche fornaci per la produzione di tegole e mattoni**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi

34 **Frantoio di Età Lucana unicum nel bacino mediterraneo**
di Pasquale Doria

38 **L'iconografia della Madonna che allatta nelle chiese rupestri di Matera**
di Domenico Caragnano

44 **La via Nazionale di Matera**
di Enrico Lamacchia

58 **Appendice -Parrocchia di S. Paolo a Villa Longo «Anche noi costruiamo la storia»**
di don Nicola Colagrande

60 **Alessandro conte normanno di Matera**
di Franco Dell'Aquila

66 **Appendice - L'iscrizione di fondazione di Santa Maria la Grande di Laterza**
di Roberto Caprara

72 **Il nuovo monastero dell'Annunziata**
di Salvatore Longo

82 **La piccola cappella rupestre di contrada Ofra**
di Raffaele Paolicelli

86 **Appendice - Esempi pugliesi di chiese rupestri realizzate in cavità preesistenti**
di Franco Dell'Aquila

88 **La capra, regina delle gravine**
di Giuseppe Gambetta

98 **Approfondimento - Demonizzazione della capra**
di Giuseppe Gambetta

102 **Le antiche porte di accesso a Montepeloso**
di Leonardo Zienna

105 **Nicola Morelli, eclettico artista materano del Novecento**
di Giovanni Ricciardi

114 **Appendice - Le monete disegnate da Nicola Morelli per lo Stato della Città del Vaticano**
di Giovanni Ricciardi

118 **Approfondimento - La mia amicizia con Nicola Morelli, "il colonnello"**
di Nino Vinciguerra

RUBRICHE

121 **Grafi e Graffi**
L'esaltazione della croce e del Tabernacolo nei graffiti della cappella di contrada Ofra a Matera
di Sabrina Centonze

127 **La penna nella roccia**
Una montagna nella gravina
di Mario Montemurro

130 **Radici**
La scilla di mare: spettacolo in due atti
di Giuseppe Gambetta

136 **L'arca di Noè**
Fianerola o Luscengola
di Gianfranco Lionetti

138 **C'era una volta**
Angelo Sardone *(Z' Cumbeér l'Am'r'cheén)*
di Raffaele Natale

143 **Voce di Popolo**
Dialogo con i muli fra versi ed espressioni dialettali
di Nunzio Gabriele Chiancone

146 **Verba Volant**
Evanescenza e saldezza
Il ricorso al dialetto nel lessico della quotidianità
di Emanuele Giordano

152 **Scripta Manent**
La Vita agli Inferi
estratti di Nicola Morelli

157 **Echi Contadini**
La donna nel mondo contadino: serva ma anche padrona
di Donato Cascione

161 **Piccole tracce, grandi storie**
I gladiatori di Venosa
di Francesco Foschino

168 **Ars nova**
Angelo Raffaele Pentasuglia
di Francesco Pentasuglia

172 **Il Racconto**
Benito l'emigrante e la "spagnola"
di Nicola Rizzi

In copertina:
Matera, particolare della Madonna delle Grazie presso la chiesa del Cristo Crocifisso alla Gravinella (foto R. Paolicelli).

A pagina 3:
Infiorescenze della scilla marittima (*Charybdis pancration,* foto G. Gambetta).

L'iconografia della Madonna che allatta nelle chiese rupestri di Matera

di **Domenico Caragnano**

Nelle chiese rupestri materane di Cristo alla Gravinella e dei Quattro Evangelisti sono presenti due interessanti esempi di Madonne delle Grazie che allattano il Figlio, databili alla prima metà del Cinquecento.

Nei due dipinti è evidente che i pittori risentono dei nuovi linguaggi artistici che, già dalla seconda metà del XV secolo, grazie alle indicazioni di predicatori e teologi, avvicinano l'immagine sacra al fedele. La Madonna, pur conservando il suo ruolo di Madre di Cristo, ha nella sua gestualità la forza di una donna che allatta il proprio figlio, con un coinvolgimento quasi familiare.

Questo modello iconografico rompe con gli schemi precedenti della Madonna che allatta, come per la *Galattotrofousa*, della seconda metà del XIII secolo nella chiesa rupestre di Santa Lucia alle Malve (fig. 1), dove la Madre offre il nudo seno alla contenuta voracità del figlio, reggendo la mammella tra l'indice ed il medio e reclina amorevolmente il capo (De Ruggieri 1995, p. 77).

Il Bambino stringe con le manine il seno, per essere sicuro di poter trovare nutrimento dalla poppata.

Il seno della Madonna è dipinto in maniera decentrata rispetto alla reale anatomia ed è di piccole dimensioni, sproporzionato rispetto al corpo.

La Madonna conserva una impostazione rigida e si avvicina nello schema ad una Odegitria come è possibile

Fig. 1 - Matera, Madonna del latte affrescata presso la chiesa di S. Lucia alle Malve (foto tratta da "Le chiese rupestri di Matera", La Scaletta, 1966, p. 97)

Fig. 2 - Matera, Madonna con bambino affrescata presso la chiesa della Madonna degli Angeli (foto R. Paolicelli)

confrontare con quella presente nella chiesa rupestre della Madonna degli Angeli (fig. 2).

Se vogliamo trovare nella iconografia mariana presente nelle chiese rupestri di Matera un cambiamento stilistico nel dipingere le Madonne col Bambino dall'impostazione medioevale alla "greca" con quelle più realistiche dal punto di vista anatomico e della gestualità della prima metà del XVI secolo è sicuramente quella attribuita al maestro di Santa Barbara, nella chiesa rupestre di Santa Barbara della metà del XV secolo (fig. 3), in cui Boskovits ha evidenziato la cura dell'artista per i particolari; dalla cornice esterna, alla decorazione delle stoffe e soprattutto negli incarnati dei visi con «*gli occhietti tondi con le sopracciglia continuamente rialzate quasi ad esprimere meraviglia, le bocche minuscole dalle labbra sempre pronte a bisbigliare e sorridere*» (Cucciniello 2002, pp.54-61).

La Madonna delle Grazie nella chiesa rupestre di Cristo alla Gravinella di Matera

Sulla parete destra della chiesa di Cristo alla Gravinella, in contrada Colangiuli, compare un ciclo di affreschi con: San Rocco, Madonna delle Grazie, San Sebastiano, l'Arcangelo Michele e Sant'Antonio da Padova (fig. 4a).

La Madonna è seduta su un trono senza spalliera (fig. 4b). Indossa una veste rossa manicata e tagli laterali per l'allattamento, con una decorazione bianca ai polsi e al largo scollo ovoidale. Il vestito è coperto da un manto azzurro foderato in giallo ocra.

La Madonna regge sulle ginocchia il Figlio in piedi, che indossa una semplice tunica manicata di colore verde che lo copre fino al di sotto delle ginocchia. Gesù con entrambe le mani stringe con forza la mammella sinistra della Madre da dove fuoriescono abbondanti fiotti di latte. Stessa cosa fa la Madonna che con delicatezza con la mano sinistra preme sulla mammella sinistra. Il latte elargisce refrigerio alle anime del Purgatorio tra le fiamme ardenti.

Il prototipo della Madonna delle Grazie con Purgatorio sarebbe stato eseguito, nel 1471, da Angiolillo Arcuccio per la chiesa di San Domenico Maggiore a Napoli. Il dipinto è andato perduto, ma ci resta una copia nel convento della Maddalena ad Aversa (fig. 4c; Sensi 2006, p. 103).

In un libro del 1617 si fa cenno della forza del latte della Madonna sulle anime dei purganti: «*Nel quinto luogo, perche la santa figura, che è la Vergine Maria, che stilla il latte del suo divino petto (che è il vero simbolo della Chiesa) dichiarerò il fonte onde scaturisce il suffragio che è il thesoro, nel quale si conservano i meriti della Vergine, e de' Santi; e del contento, che ella, ed essi ricevono, quando si fa bene per i morti, e la cura, che hanno d'intercedere per loro, e di procurare il loro riposo*» (Sirdonati 1617, p. 4).

La Madonna rientra nella iconografia della Madonna delle Grazie, come si evince dalla scritta in lettere bianche su due registri: *S(anct)a / M(ari)a De(l)la Gr(ati)a*. Sotto ai suoi piedi compare una scritta in lettere nere su tre regi-

Fig. 3 - Matera, Madonna con bambino affrescata presso la chiesa di Santa Barbara (foto R. Paolicelli)

stri, mentre sulla cornice sinistra del dipinto, in un rettangolo, è inserito un personaggio maschile inginocchiato e con le mani giunte nell'atto di pregare con una collana del Rosario. La Madonna è affiancata da San Rocco e San Sebastiano, entrambi protettori contro il contagio della peste. Nel libro dei Legati del 1529 troviamo la notizia di numerosi *magistri lignaminis* materani, maestri falegnami, che effettuarono lasciti cospicui al Capitolo della Cattedrale in occasione della peste diffusasi in quell'anno (Giura Longo 1961, p.30).

Anna Grelle Iusco in *Arte in Basilicata* accosta questi dipinti ad un pittore attivo nella prima metà del XVI secolo, molto vicino a Simone da Firenze, che ha operato molto in Basilicata e li accomuna ai dipinti della Cripta dei Quattro Evangelisti a Matera (Grelle Iusco 1981, pp.74-75).

La Madonna delle Grazie nella Chiesa dei Quattro Evangelisti

In un atto del 1570 la cripta dei Quattro Evangelisti in contrada Granulare (fig. 5) faceva parte di un complesso grottale con una *pecchiara* (luogo adibito alla produzione del miele e della cera) della famiglia Groya, che la tradizione popolare chiama la "Vecchiara del Padrone".

Fig. 4a - Matera, San Rocco, Madonna delle Grazie, San Sebastiano, l'Arcangelo Michele e Sant'Antonio da Padova presso la chiesa del Crocifisso alla Gravinella (foto R. Paolicelli)

La famiglia Groya nella prima metà del XVI secolo era una tra le più potenti di Matera, tantoché Pirro Groya nel 1530 era il castellano di Matera. Nel 1533 egli è stato il committente della decorazione pittorica della Cappella privata dei Quattro Evangelisti (Cripta degli Evangelisti 1995, pp. 137-138), dove ha operato un pittore con una preparazione artistica simile al Maestro del polittico della chiesa di San Pietro Caveoso (Grelle Iusco 1981, p.75).

Il programma pittorico della cripta è chiaramente espressione della volontà del committente, che unisce il culto per Sant'Ambrogio, San Rocco Santa Apollonia invocati contro la peste e il mal di denti; al culto per Sant'Eustachio, protettore della città, e ai Santi Pietro martire, Antonio da Padova e Francesco da Paola, dei quali i figli di Pirro Groya portavano il nome (Latorre 2003, p. 51).

Don Pirro Groya è rappresentato ai piedi di Sant'Eustachio (fig. 6), dove, insieme ai componenti maschili della sua famiglia, è rivolto a destra in direzione della Madonna delle Grazie (fig. 7); la componente femminile invece si colloca ai piedi della Madonna di Costantinopoli.

La Madonna delle Grazie siede su un trono monumentale in pietra bianca, decorato da festoni con ai lati della seduta due teste di cavallo; in alto su due mensole poste ai lati della seduta sono presenti due amorini con le ali aperte che suonano la tipica chitarra spagnola degli inizi del Cinquecento. Sulla mensola di destra è presente la scritta: S(ANCTA) M(ARIA) mentre su quella di sinistra DE GR(ATIA)A.

Maria indossa una lunga veste manicata in rosso con le aperture laterali che mostrano il seno. Un manto azzurro la avvolge e copre parte delle gambe; un velo bianco copre parte della testa. Ha un volto ovale, i capelli lunghi e castani sono divisi da una netta scrematura; gli occhi sono piccoli ed evidenziati dalle scure sopracciglia. Il naso è leggermente grosso e la bocca piccola. Sulle guance il pittore ha voluto evidenziare un leggero rossore.

La Madre con la mano sinistra stringe la mammella sinistra mentre con la mano destra sorregge il Figlio, che è in piedi sulle ginocchia di Maria ed è completamente nudo con i genitali ben in mostra, tipico di numerose immagini degli inizi del Cinquecento per esaltare la sua natura umana.

La testa è ben modellata con i capelli castani e ricciolu-

Fig. 4b - Matera, particolare della Madonna delle Grazie presso la chiesa del Crocifisso alla Gravinella (foto R. Paolicelli)

Fig. 4 c - Aversa, la Madonna delle Grazie copia dell'opera di A. Arcuccio conservata presso la Chiesa della Maddalena

Fig. 5 - Matera, interno della cappella dei Quattro Evangelisti (foto R. Paolicelli)

ti, orecchio destro grande e dettagliato, occhi piccoli e sopracciglia ben marcate, naso grande e bocca piccola. Ha il volto paffutello come il resto del corpo. Al collo ha una collana a grani grossi con appesa una medaglietta ovoidale tipica delle Confraternite del XVI secolo.

Le mani con le dita aperte sulla mammella sinistra del-

Fig. 6 - Matera, cappella dei Quattro Evangelisti, Sant'Eustachio con il committente Don Pirro Groya, inginocchiato con i figli maschi verso la Madonna delle Grazie (foto R. Paolicelli)

la Madre danno la sensazione della potenza del Figlio nell'atto di far sgorgare il latte.

Il volto della Madonna è rivolto verso destra mentre quello del Figlio verso sinistra.

Conclusioni

Le nostre Madonne pur avendo in comune l'evidenza di essere delle "Maria delle Grazie", sedute in trono tenendo sulle ginocchia il Figlio rappresentato in piedi, presentano degli interessanti indizi di adeguamento degli artisti alle novità teologiche che si andavano diffondendo.

La Madonna delle Grazie in Cristo alla Gravinella è affiancata da San Rocco e San Sebastiano, Santi protettori contro le epidemie che ricordano la peste diffusasi a Matera nel 1529, dopo che era stata portata in Italia meridionale dalle truppe francesi guidate da Odet de Foix, conte di Lautrec; lui stesso era morto a Napoli nel 1528.

La Madonna delle Grazie in Quattro Evangelisti appartiene ad un ciclo pittorico voluto nel 1538 da Pirro Groya dove il Figlio viene rappresentato nudo.

Per entrambe le Madonne i pittori delle Grazie evidenziano in modo particolare il seno, con una accuratezza anatomica, diversa dalle immagini di età medioevale. Il seno viene mostrato sia da Maria che da Gesù, rimarcando la fuoriuscita del latte.

Per le donne della prima metà del Cinquecento l'icona della Madonna che allatta non era solo una immagine sacra piena di riferimenti teologici, ma una donna vera, che le puerpere invocavano per avere il latte, che avrebbe nutrito i loro figli, unica garanzia di vita per la prole in un mondo privo dei conforti della medicina.

Un interessante rapporto iconografico tra la Madonna delle Grazie e la Madonna del Latte è presente a Laterza in un dipinto del primo trentennio del Cinquecento, realizzato nella parte ipogea della chiesa semi rupestre di Santa Maria delle Grazie. Qui due dipinti affiancati rappresentano la Mater Domini (fig. 8): nel riquadro a sinistra la Madonna è raffigurata nell'atto di dispensare sui fedeli la grazia, simboleggiata dal latte sgorgante dai seni, porta ai suoi lati rispettivamente le iscrizioni esegetiche: S(AN)C(T)A M(ARI)a e M(A)T(ER); nel riquadro a destra vi è la Madonna col Bambino in atteggiamento più tradizionale con le scritte M(a)t(er) e D(omini) ai due lati della figura e su questa vi è graffiata la data 1591.

Sulla cornice comune, al di sotto dei due riquadri, una iscrizione su un unico registro ricorda gli offerenti: - LUCA. DE. STEFANO DE BONORA. F. F. OC / OPUS ET PERNA. SUA MULIER[A] 1535 - Luca di Stefano Bonora e sua moglie Perna fecero fare questa opera 1535 - (Dell'Aquila 1989, p. 228).

Il latte zampillante della Madonna sinistra raggiunge le bocche dei fedeli avvolti e protetti dal suo manto.

Secondo una antica credenza popolare laertina, le donne che chiedevano una gravidanza o un abbondante allattamento, erano solite pregare sull'immagine della Madonna, graffiare con le unghie e mangiarne la tufina. Questo spie-

Fig. 7 - Matera, la Madonna delle Grazie ritratta nella cappella dei Quattro Evangelisti (foto R. Paolicelli)

gherebbe la presenza di una estesa lacuna sul dipinto, già stuccata in passato (reintegrata nei restauri del 2009), nella parte inferiore del seno sinistro (AA.VV., 2009, p. 14).

La devozione popolare verso le Madonne delle Grazie che allattano e i Gesù Bambino nudi subiscono un freno dalle nuove regole imposte dal Concilio di Trento (1545-1563). In particolare nella XXV sessione viene approvato il decreto *De invocatione, veneratione et reliquiis sanctorum, et sacris imaginibus*, dove si afferma che le immagini se da una parte servivano ad istruire il popolo per portarlo verso una comprensione immediata ed emotivamente coinvolgente del messaggio religioso (Van Laarhoven 1992, p. 232), dall'altra il pittore doveva tener conto del rispetto del decoro e della moralità, rimodellati sui dettami della Chiesa da autori moralisti quali Giovanni Andrea Gilio, Bartolomeo Ammannati, e il Cardinale Gabriele Paleotti.

La ripercussione di tali vedute sulla pratica dell'arte tardo rinascimentale è stata enorme e la troviamo in esempi notissimi: Daniele da Volterra nel 1565 copre, per ordine di Papa Paolo IV, le nudità nella cappella Sistina del *Giudizio Universale* (1536-1541) di Michelangelo, guadagnandosi cosi dai colleghi il nomignolo di *Braghettone* o di Teodoro della Porta, che nel 1593 circa aggiunge dei drappeggi in metallo per coprire i nudi delle statue allegoriche realizzate dal padre Guglielmo per la tomba di Papa Paolo III del 1562 (Paleotti 1582, Cap. XI).

La Madonna a seno nudo fu vista dai vescovi poco decorosa e fuorviante per i fedeli, tanto che in numerose diocesi d'Italia, come in quella di Milano Carlo Borromeo fece coprire le immagini con ritocchi e alcune chiese dedicate alla "Madonna del Latte" cambiarono denominazione. Nella diocesi di Matera-Acerenza invece la devozione popolare non ha permesso simili cambiamenti ed a Laterza la devozione alla Madonna delle Grazie continua con una festa religiosa il martedì dopo Pasqua, dove i fedeli provenienti dai paesi limitrofi venerano la Madonna che offre il sacro latte ai fedeli.

Fig. 8 - Laterza, la Mater Domini rappresentata in due riquadri nella chiesa semi rupestre di Santa Maria delle Grazie (foto D. Caragnano)

Bibliografia

AA.VV., *Progetto di Ristrutturazione e recupero della Chiesetta Rurale Madonna delle Grazie realizzato con i fondi P.O.R. Puglia 2000/2006 MISURA 2.2*, Laterza 2009.

Cucciniello A., *Il Tardogotico, La pittura del '400 in Basilicata e Giovanni di Pietro Charlier di Francia*, in AA.VV., *Tardogotico e Rinascimento in Basilicata*, Matera 2002, pp. 35 -97.

Cripta degli Evangelisti, in AA.VV., *Chiese e asceteri rupestri di Matera* a cura di M. Padula, C. Mattia, G. Lionetti, Roma, 1995, pp. 137-138.

Dell'Aquila C., *Laterza Sacra*, Manduria, 1989.

De Ruggieri R., *Le chiese rupestri, i santuari e gli asceteri*, in AA.VV., *Chiese e asceteri rupestri di Matera* a cura di M. Padula, C. Mattia, G. Lionetti, Roma, 1995, pp. 57- 86.

Giura Longo R., *I beni ecclesiastici nella vita economica di Matera*, Matera 1961.

Grelle Iusco A., *Arte in Basilicata*, Roma 1981.

Latorre L., *La pecchiara di don Pirro Groya, un viaggio nella storia di Matera*, Altamura 2003.

Paleotti G., *Discorso intorno alle immagini sacre e profane*, Bologna, 1582, Cap. XI.

Sensi M., *Il contributo delle confraternite alla devozione delle anime sante*, in AA.VV., «Escatologia, Aldilà, Purgatorio, culto dei morti. L'esperienza di San Nicola da Tolentino. Contesto culturale, evoluzione teologica, testimonianze iconografiche e prassi pastorale», (Atti del Convegno Internazionale nel VII centenario della morte di San Nicola da Tolentino (Tolentino 27.29 ottobre 2004), Tolentino 2006, pp. 197-213.

Sirdonati. F., *Il suffragio dell'anime del Purgatorio nel qual si vede di quanta importanza, & utilità sia il dar suffragio all'anime del Purgatorio, & il bene, che suffragandole cauano ancora gl'istessi vivi; et si tocca diversi modi di suffragari i morti, & quali di loro siano i più degni, e sicuri per liberargli dal Purgatorio, & finalmente si mostra quanto Dio si compiaccia d'esser pregato per essi*, composta in lingua spagnola dal R.P.F. Girolamo Gratiani dell'Ordine della Madonna del Carmine. Et tradotta in lingua Toscana da Francesco Sirdonati Fiorentino, in Vicenza, MDCXVII. Appresso Francesco Grossi.

Van Laarhoven J., *Storia dell'arte cristiana*, Milano 1992.